

Cronache

I nuovi cardinali

Vaticano Nuovi equilibri tra gli elettori del conclave. Il sacramento impartito al figlio di una coppia non sposata con rito religioso

Nomine e battesimi, il Papa scuote la Chiesa

Tra i 19 cardinali poca Europa e tanto Sud

Porporati anche lo storico segretario di Roncalli e il vescovo perugino Bassetti

IL PERCORSO DI BERGOGLIO CHE SUPERA LE «DOGANE»

di LUIGI ACCATTOLI

Non fa cardinale chi si aspetta di diventarlo e fa chi non ci pensa, battezza la figlia di una coppia di «pubblici peccatori» com'erano definiti qui da noi fino agli anni Cinquanta del secolo scorso quelli che si sposavano solo in comune: non c'è settimana che Francesco non compia un gesto inaspettato, ma i due di ieri hanno un che di programmatico che promette di portare lontano. Verso lo scardinamento del careerismo del clero il primo e verso il superamento delle «dogane pastorali» il secondo. Si attendevano due cardinali residenziali italiani, Venezia e Torino, e non sono venuti. E non è stato solo per mancanza di posti, perché è stato inserito nella lista l'arcivescovo di Perugia che non è più sede cardinalizia da quando è cessato lo Stato Pontificio. Lo si era già visto con le nomine alla Cei e in Curia ma ora la faccenda è più chiara: Bergoglio ama spargliare i giochi della nomenclatura ecclesiastica, in particolare di quella italiana che è la prima al mondo per numero e ambizioni. In novembre aveva spostato il vescovo Mariano Crociata dalla segreteria della Cei a Latina, e nessuno fino a oggi ha saputo spiegare quella «retrocessione». In dicembre sorprendendo ogni aspettativa ha messo al posto di Crociata il vescovo di Cassano all'Jonio Nunzio Galantino: probabilmente mira a scardinare il gioco delle cordate, che piazzano loro esponenti a Venezia e a Torino, poniamo, e così si garantiscono due «porpore»; oppure riescono a infilare in una terna un loro amico per la nomina a segretario della Cei. Spariglia i giochi, volta pagina, rimedia ad antiche dimenticanze. Il rimedio lo si è visto con Loris Capovilla, che diviene cardinale a 98 anni compiuti. La pagina voltata possiamo vederla nel fatto che Bassetti, fiorentino, a suo tempo era stato mandato a Perugia invece che a Firenze; e con la stessa logica erano stati nominati gli attuali titolari delle sedi di Torino e Venezia. Questi giochi riguardano l'alto clero, come si diceva una volta; la faccenda del battesimo riguarda invece i cristiani comuni, anzi quelli «irregolari»: un tale ampliamento di ammissioni al Papa battezzatore non si era mai visto con Wojtyła e Ratzinger, che già celebravano battesimi di gruppo nella Sistina. Il problema non era — non è — del diritto a chiedere il battesimo di una figlia da parte di una coppia sposata solo civilmente (il battesimo può essere chiesto anche da genitori non sposati) ma sull'opportunità di «premiare» con un approccio al Papa persone in situazione irregolare rispetto alla disciplina canonica. Più volte Francesco aveva parlato contro le «dogane» che allontanano gli irregolari dai sacramenti e ha voluto dare un esempio di loro superamento.

www.luigiaccattoli.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTÀ DEL VATICANO — Un collegio cardinalizio sempre più rappresentativo della Chiesa universale, aperto al Sud del mondo. E un Papa libero, con il quale non esiste più nulla di scontato. Ieri Francesco ha mostrato una volta di più di essere totalmente alieno dai vincoli del «si è sempre fatto così», frase che non sopporta. Nel giorno in cui, primo pontefice a farlo, battezzava nella Sistina anche la bimba di una coppia non sposata in Chiesa — ma da arcivescovo di Buenos Aires lo aveva fatto più volte, deplorando l'ipocrisia dei preti «doganieri della fede» che respingono le coppie cosiddette «irregolari» —, Bergoglio ha annunciato la nomina di 19 nuovi cardinali che saranno «creati» dal pontefice nel con-

Internazionale

Il Pontefice ha premiato diocesi inedite: Haiti, Costa d'Avorio, Nicaragua, Filippine

cistoro del 22 febbraio: 16 che avrebbero diritto di voto in un ipotetico conclave e tre ultraottantenni. Tra questi ultimi spicca il nome di Loris Capovilla, 98 anni, storico segretario e custode della memoria di papa Roncalli, un riconoscimento significativo nell'anno della canonizzazione di Giovanni XXIII.

Ma è tra i 16 elettori che si misurano le novità di Francesco. E non tanto per le quattro porpore nella Curia romana, tre delle quali ad italiani, attese e motivate dall'importanza dei ruoli: diventano cardinali il Segretario di Stato Pietro Parolin, il prefetto dell'ex Sant'Uffizio Gerhard Müller, il prefetto della Congregazione del Clero Beniamino Stella e Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo, cui Bergoglio appena eletto aveva messo sul capo la propria berretta rossa («ora sei già mezzo cardinale!») come un annuncio. Le nomine curiali sosten-



Guarda il video con una chiamata gratuita al +39 029 296 61 54

Nella Cappella Sistina

Tra i pianti che hanno risuonato nello splendore della Cappella Sistina affrescata da Michelangelo, papa Francesco ha battezzato 32 bambini, versando l'acqua sopra le teste da un piatto a forma di conchiglia. Il Santo Padre ha pronunciato i nomi dei neonati uno per uno, di fronte a genitori raggianti, vestiti di raso bianco o abiti di seta. (AP Photo)



Pietro Parolin, 58 anni



Jean-Pierre Kutwa, 68 anni



Orlando Quevedo, 74 anni

gono la presenza degli europei. Ma la linea del pontificato verso una Chiesa sempre meno eurocentrica sta piuttosto nella distribuzione dei dodici elettori «residenziali», che sono cioè vescovi nelle diocesi: tre cardinali dell'America del Nord e Centrale, tre dall'America del Sud (se si considera l'America Latina, i porporati sono cinque), due dall'Africa, due dall'Asia e infine due dall'Europa, uno dei quali italiano: l'arcivescovo di Perugia Gualtiero Bassetti, ancora frastornato da «una nomina per me assolutamente inaspettata, una fedele dopo la messa è arrivata in sagrestia chiamandomi «eminenza», pensavo si riferisse alle voci che erano circolate, cui non davo alcun

L'«esordio» di Francesco

Per Bergoglio è stato l'esordio dei battesimi pubblici nella Cappella Sistina, anche se da quando è stato eletto lo scorso marzo ne ha già impartiti in privato. «A me piace battezzare i bambini», ha confidato ieri il Papa alla folla presente in piazza San Pietro. «Ringrazio con voi il Signore per queste creature e per ogni nuova vita» A un certo punto il Pontefice ha anche invitato le madri a nutrire i loro piccoli che nel frattempo stavano piangendo. Nella foto, papa Francesco mentre versa l'acqua benedetta sulla testa di uno dei 32 neonati (foto L'Osservatore Romano/LaPresse)



Lorenzo Baldisseri, 73 anni



Gerhard Ludwig Mueller, 66 anni



Beniamino Stella, 72 anni



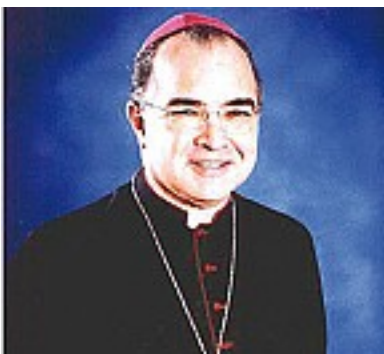
Vincent Gerard Nichols, 68 anni



Leopoldo José B. Solórzano, 64 anni



Gérald Cyprien Lacroix, 56 anni



Orani João Tempesta, 63 anni



Gualtiero Bassetti, 71 anni



Mario Aurelio Poli, 66 anni



Andrew Yeom Soo Jung, 70 anni



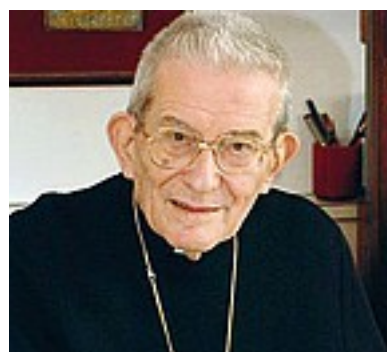
Ricardo Ezzati Andrello, 72 anni



Philippe N. Ouédraogo, 68 anni



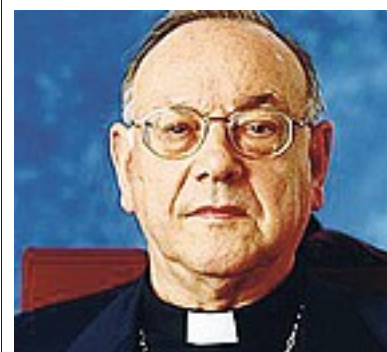
Chibly Langlois, 55 anni



Loris Francesco Capovilla, 98 anni

19

I nuovi cardinali Tra questi, solo 16 hanno diritto di voto in un eventuale Conclave per eleggere un futuro Pontefice, mentre tre — tutti ultraottantenni «che si sono distinti per il loro servizio alla Santa Sede e alla Chiesa» — non potranno esprimere la loro preferenza. In generale, otto dei nuovi cardinali arrivano dall'Europa (Italia, Germania, Inghilterra, Spagna), sette dalle Americhe (Canada, Nicaragua, Haiti, Santa Lucia-Antille, Brasile, Argentina, Cile), due dall'Africa (Costa d'Avorio, Burkina Faso) e due dall'Asia (Filippine, Corea del Sud)



Sebastián Aguilar, 84 anni



Kevin Edward Felix, 90 anni

credito: poi un mio parroco mi ha fatto leggere il sito internet del Vaticano...». Perugia, del resto, non era da tempo una diocesi «cardinalizia»: l'ultimo vescovo cardinale era stato nel 1853 Vincenzo Gioacchino Pecci, poi papa Leone XIII.

Diocesi tradizionalmente «cardinalizie» sono invece, o almeno lo erano, Venezia e Torino: in altri tempi la porpora per il patriarca Francesco Moraglia e per l'arcivescovo Cesare Nosiglia sarebbe stata automatica. Del resto non c'è solo la sorpresa di Perugia: Francesco ha nominato cardinali anche in diocesi inedite come Haiti o Cotabato, nell'isola filippina di Mindanao. E resta invece fuori, ad esempio, Bruxelles né ci sono statunitensi. Una curiosità: a parte le origini evidenti del successore di Bergoglio a Buenos Aires, Mauro Aurelio Poli, un altro «italiano» nel collegio cardinalizio è Ricardo Ezzati Andrello, cileno ma nato nel vicentino a Campiglia dei Berici e rimasto nel nostro Paese fino a diciassette anni.

Non che ci siano «bocciature», comunque, anche al prefetto Gerhard Müller era capitato di saltare un turno. E Francesco, d'altra parte, è sta-

to attento a non superare troppo la soglia dei 120 elettori fissata da Paolo VI: ad oggi c'erano 13 posti «vacanti», e altri 3 cardinali supereranno gli 80 anni di qui a maggio. Ci saranno altri concistori e altre nomine. Ma l'essenziale è che con Francesco non esistono più automatismi. Resta la direzione di fondo tracciata dal Papa. Nel conclave che il 13 marzo elesse Bergoglio i cardinali europei erano più della metà e gli italiani quasi un quarto. Già Benedetto XVI, nel suo ultimo concistoro, aveva iniziato a «riequilibrare» la composizione del collegio, considerato che la maggior parte dei fedeli della Terra vive nel Sud del mondo e l'Europa è una minoranza. L'attenzione ai vescovi «pastorali», il riconoscimento di diocesi povere. E scelte oltre gli schemi, com'è nello stile di un Papa che ieri, mentre battezzava i bimbi nella Sistina, ne elogiava «il coro» invitando le madri ad allattarli senza problemi: «Alcuni piangeranno, perché non sono comodi o perché hanno fame: se hanno fame, mamme, date loro da mangiare, tranquille, perché loro sono qui i protagonisti».

Gian Guido Vecchi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» Il personaggio L'arcivescovo di 98 anni: «Rivedo le intuizioni di Giovanni XXIII»

Quella telefonata di Francesco a Capovilla «Preghe perché io diventi più buono»

CITTÀ DEL VATICANO — Francesco fa cardinale ad honorem l'arcivescovo Loris Capovilla, 98 anni, per amore a papa Giovanni, ma di mezzo c'è anche una telefonata che risale all'inizio di aprile: il nuovo Papa è appena eletto e chiama senza preannuncio il quasi centenario arcivescovo che fu segretario di Roncalli. Conosciamo il contenuto della conversazione da varie interviste di Capovilla.

«Preghe papa Giovanni perché io diventi più buono» gli dice il Papa, che lo chiama per ringraziarlo dell'invito alle celebrazioni per il cinquantenario della morte di Roncalli che erano in preparazione a Sotto il Monte (paese natale di Giovanni XXIII dove Capovilla risiede) e a Bergamo. «La vedo con gli occhi del cuore» gli dice ancora Francesco, ringraziandolo delle parole con cui nella lettera di invito gli aveva parlato del «suo» Papa: «Ogni parola che lei ha scritto è preziosa come un'omelia». Capovilla aveva mandato al Pa-

pa una sua pubblicazione per l'Anno della fede con in copertina la scritta «Con papa Francesco celebriamo il cinquantenario dell'enciclica Pacem in Terris, 11 aprile 2013, e del transito di Giovanni XXIII 3 giugno 2013» e due citazioni dall'Apocalisse di San Giovanni: «Le cose di prima sono passate» e «Ecco, io faccio nuove tutte le cose».

Capovilla, benché abbia quasi un secolo di vita, ancora partecipa a dibattiti e scrive. Più volte ha dichiarato la sua ammirazione per il Papa argentino, segnalandone la somiglianza con papa Giovanni: «Come lui quando incontra le persone non dà l'impressione di chiedersi se siano cattoliche ma per prima cosa vede in loro delle creature di Dio che hanno diritto all'ascolto e al rispetto, al tentativo dell'amicizia».

La visita di Francesco al carcere di Casal del Marmo il Giovedì Santo e le sue parole sulla Chiesa «povera e per i poveri» sono tra le



Insieme

Monsignor Loris Francesco Capovilla, uno dei tre cardinali emeriti nominati da papa Francesco, in una foto al fianco di papa Giovanni XXIII del quale era segretario particolare. La nomina dell'arcivescovo arriva nell'anno della canonizzazione di papa Roncalli che sarà proclamato santo il 27 aprile

mosse di Francesco che Capovilla vede in continuità con il Papa bergamasco: «Al termine della vita tocco con mano che alcune sue intuizioni vengono oggi riprese da Francesco».

La fama di Capovilla è dovuta alla sua collaborazione con Roncalli. Nativo di Pontelongo in provincia di Padova e prete veneziano dal 1940, conosce Roncalli al suo arrivo a Venezia come Patriarca nel 1953, ne viene scelto come segretario e gli resta a fianco per dieci anni, seguendolo a Roma dopo l'elezione a Papa.

Dopo la morte di Giovanni XXIII Paolo VI lo manda come arcivescovo prima a Chieti (1967) e poi a Loreto (1971). Nel 1988 si ritira a Sotto il Monte e si dedica a coltivare la memoria di papa Giovanni, che il prossimo 27 aprile sarà proclamato santo da papa Francesco.

L. Acc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» I genitori Lei è carabinieri, lui un soldato: «Lo avevamo chiesto al Santo Padre a settembre. Il nostro matrimonio civile? L'intoppo è stato superato»

Nicoletta e Ivan, mai più «irregolari»: che emozione a due passi da lui

CITTÀ DEL VATICANO — Definirli «irregolari» farebbe sorridere, anche perché sono due militari. Di certo, per Francesco, non c'è stato né ci poteva essere alcun problema, a battezzare la loro bimba. «Lo avevamo chiesto direttamente al Santo Padre, il 25 settembre, alla fine dell'udienza. Eravamo sul sagrato di San Pietro, lui è passato davanti a noi e gli abbiamo detto della nostra seconda bambina, del nostro desiderio...». Lui, Ivan Scardia, è un graduato del Terzo Reggimento Savoia Cavalleria; lei, Nicoletta Franco, un'arabista. Tutti e due originari di Lecce, tutti e due di stanza a Grosseto, dove si sono conosciuti. Avevano già Giorgia, cinque anni, e poi è nata Giulia che ora ha sette mesi e ieri, insieme con altri 31 bambini, è stata battezzata da Francesco nella Sistina. Mamma e papà sono credenti e ci tenevano.

Non hanno celebrato le loro nozze in chiesa, almeno finora, «perché sposarci è stata una decisione improvvisa», racconta Ivan. «Avevamo fretta e non c'era il tempo di organizzare la cerimonia in chiesa. Il matrimonio in chiesa, forse, lo faremo, più in là...».

Quando si sono rivolti al Papa, a settembre, Bergoglio ha detto loro di parlarne ai suoi collaboratori, «vi chiameremo loro». E certo, sorridono, qualche «intoppo» c'è stato quando mamma e papà hanno inviato in Vaticano i documenti che attestavano il loro matrimonio con rito civile, in Comune. «Ma ci hanno richiamato subito e anche questo problema è stato superato...». Francesco, primo Papa a farlo, non ha esitato.

Quello di Bergoglio, una volta di più, è un segnale molto chiaro alla Chiesa. Certo, formalmente non ci

sono né ci dovrebbero essere impedimenti canonici. Accade spesso che vengano battezzati anche figli di coppie di fatto, non sposate neanche civilmente, o di madri sole. Lo stesso



La piccola Giulia

Il battesimo di Giulia da parte del Papa. La bimba ha 7 mesi e i genitori Nicoletta Franco e Ivan Scardia non sono sposati in chiesa. Originari di Lecce, vivono a Castiglione della Pescaia (fermo immagine da Ctv/Tv2000)

atteggiamento che chiede la grande maggioranza dei fedeli nel questionario inviato dal Vaticano alle diocesi di tutto il mondo. Ma non sempre le cose vanno così. Pochi mesi prima di

essere eletto, da arcivescovo di Buenos Aires, Bergoglio deplorò il «fari-seismo» di alcuni preti della sua diocesi: «Lo dico con dolore, se suona come una denuncia o un'offesa perdonatemi: nella nostra regione ecclesiastica ci sono presbiteri che non battezzano i bambini delle madri non sposate perché non sono stati concepiti nella santità del matrimonio». Ebbe parole dure contro un tale «sequestro» dei sacramenti, contro gli ipocriti che «allontanano il popolo di Dio dalla salvezza». Magari succede che «una ragazza che non ha voluto abortire si trova a pellegrinare di parrocchia in parrocchia, chiedendo che qualcuno le battezzasse il bimbo». Parole che ha ripetuto da Papa, a maggio, pregando perché «tutti quelli che si avvicinano alla Chiesa trovino le porte aperte», con buona pace di quei «controllori della fede»

che ai sacramenti di Gesù aggiungono «quello della dogana pastorale». Le porte chiuse: «Gesù si indigna quando vede queste cose, perché chi soffre è il suo popolo fedele».

E ora eccoli qua, Ivan, Nicoletta e Giorgia, al battesimo della piccola Giulia. Sorridenti davanti a Francesco ed emozionati, emozionatissimi. «Una cerimonia bellissima, nella Sistina, a due passi dal Papa...». Con Francesco impegnato a ricordare l'essenziale a tutti i genitori, parole che spiegano tutto: «Voi siete coloro che trasmettono la fede, voi avete il dovere di trasmettere la fede a questi bambini. E la più bella eredità che voi lascerete loro: la fede! Soltanto questo. Oggi portate a casa questo pensiero. Noi dobbiamo essere trasmettitori della fede».

G. G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA